

CAPITOLO II – COSTRUIRE STORIE ATTRAVERSO I SENSI

Fiori per dire e raccontare

Maria Piscitelli

1. Una proposta di percorso in un'ottica di curricolo verticale

Il percorso proposto, *Fiori per dire e raccontare*, inserito in un progetto di curricolo verticale (dai tre ai 14 anni), ha ruotato intorno ad alcuni principi educativi forti, di formazione delle diverse soggettività, la cui realizzazione è stata affidata agli alfabeti culturali (linguistico-letterari), rivisitati in chiave pedagogica con lo scopo di rendere il sapere “dialogante” con il mondo dei bambini, con le loro curiosità ad apprendere, le loro caratteristiche individuali, i tratti di personalità e le risorse che essi hanno a disposizione.

In questa rivisitazione il tema della significatività ed adeguatezza socio-cognitiva del sapere è stato centrale anche per i bambini della scuola di infanzia. Sappiamo bene che la significatività del sapere non si esaurisce nel lavoro puntuale di ricognizione delle “questioni cruciali”, ma si costruisce e si alimenta nel dinamico e concreto rapporto con le diverse soggettività, interagendo con i loro vissuti ed intelligenze multiple (cognitive/ socio-affettive). E' all'interno di questi universi che dovrebbero essere declinati i paradigmi culturali, dotandoli di pregnanza valoriale, oltre che conoscitiva. Tuttavia, ciò non significa che attivando tante esperienze, legate al mondo del bambino o ad uno sfondo integratore che le collega artificialmente, il problema si risolva, poiché il più delle volte la miriade delle esperienze-attività messe in campo non sempre hanno rilevanza sul piano culturale: spesso risultano frammentarie e disorganiche, scisse da un “programma di studio, di fatti, di notizie e di idee”, che come osserva Dewey, rende le esperienze “propulsive di esperienze future e di progressiva organizzazione della conoscenza” (Dewey, 1949, pp.43-59).

La significatività di un sapere si realizza quando soddisfa un doppio vincolo: una significatività per la cultura e per l'acquisizione di competenze (saperi essenziali e generativi in vista della costruzione dell'edificio del sapere e di una varietà di modelli valoriali); una significatività per l'allievo, che si raggiunge quando gli oggetti culturali sono in grado di “conversare” con i suoi bisogni di alfabetizzazione; bisogni che non sono occasionali e fittizi, o indotti da altro, ma profondi, radicati nella sfera del sé (sé sociale, psicologico, comunicativo, cognitivo, etc.). Molti di questi investono la crescita complessiva della persona, che abbisogna di una varietà di strumenti per conoscere ed affrontare il mondo; per osservarlo, leggerlo, interpretarlo e viverlo. Cogliere i bisogni profondi degli allievi vuol dire ad esempio non ignorare la dimensione informale, che li accompagna nel loro ambiente quotidiano, costellato da codici e simboli, da modalità cognitive, espressive e relazionali diverse, da percezioni, convinzioni ed atteggiamenti. Quando, invece, è proprio questo spazio (antropologico-sociale, linguistico- espressivo,

comunicativo-relazionale), carico di significati, di emozioni, di affettività, di rappresentazioni e simbolizzazioni che resta spesso fuori della classe (Piscitelli, 2005, p. 15).

Ma significatività di un sapere vuol dire anche favorire frequentemente quegli incontri-scontri tra le sensibilità diverse dei ragazzi, i loro variegati modi di pensare il mondo, gli eventi “interiori” e quelli che la cultura propone, rendendoli fecondi. Una sinergia questa non semplice che non si realizza in maniera spontaneistica, ma attraverso un piano organico, capace di applicare quel principio di significatività e adeguatezza emotivo-affettiva e socio-cognitiva, precedentemente indicato.

Seguendo quest’impostazione i percorsi per la scuola dell’infanzia (3, 4, 5 anni) hanno cercato di combinare, dentro un’ottica di curricolarità verticale, quel duplice aspetto di significatività (bambino e cultura). Sul piano culturale, l’interazione sociale e la narrazione sono stati ritenuti punti qualificanti per la crescita complessiva del bambino che impara a confrontarsi e a misurarsi con gli altri dentro un circuito comunicativo autentico (i bambini parlano di fatti veri, discutono su problemi della loro esperienza personale e scolastica, confrontando le loro idee nell’ambito di quanto hanno scoperto). In particolare, nei primi anni di scolarità, i bambini avvertono il bisogno di porsi in relazione, di manifestare i propri sentimenti, idee e desideri, calibrare il proprio rapporto con gli altri. Un “buon” uso della lingua orale, intesa come agire sociale e una frequentazione della lingua, detta e narrata (orale e scritto), quale strumento di conoscenza del sé e dell’altro, li aiutano in questo cammino di evoluzione sociale e intellettuale. Un cammino, il cui fare costante è l’universo della conoscenza, portatrice di una varietà di paradigmi culturali e valoriali e in grado di fornire ad ogni soggetto elementi di conoscenza del proprio io insieme a strumenti di osservazione, di lettura e di interpretazione del mondo in cui vive.

2. L’interazione sociale e la narrazione

2.1. I punti fondamentali

Il percorso Fiori per dire e raccontare, destinato a bambini di cinque anni e già sperimentato per tre anni da insegnanti di scuole diverse, è strettamente connesso con due lavori svolti con bambini di 3 e 4 anni sulla costruzione di storie attraverso i sensi e sullo sviluppo di competenze fonologiche, testuali e pragmatiche¹. In esso vengono ripresi e approfonditi alcuni punti fondamentali, già precedentemente trattati, che in sintesi riproponiamo, con l’aggiunta di altri punti, di cui il primo ha connotato la prima fase del percorso proposto:

1. l’educazione agli usi della lingua e del linguaggio, dove l’interazione sociale e l’uso funzionale della lingua sono stati preminenti. Una speciale attenzione è stata de-

¹ Vedi Piscitelli M. (2005), *Costruire storie attraverso i sensi*, “BaMbini”, n. 6, pp. 70-77.

dicata ai messaggi e ai micro-testi prodotti dai bambini, al seguito della consegna data dall'insegnante: donare un fiore ad un compagno, accompagnandolo con un messaggio da leggere - disegno, scarabocchio, parola conosciuta - contenente indizi sul compagno da svelare. Stimolati a parlare, i bambini hanno avanzato ipotesi, ricercato altri indizi, confrontato punti di vista e individuato insieme la persona indicata. Quest'impostazione si è rivelata efficace su più piani, in quanto ha:

– indotto i bambini a negoziare significati e a operare inferenze, dietro lo stimolo dell'insegnante;

– contribuito fortemente a sviluppare capacità pragmatiche, indispensabili per qualsiasi forma di comunicazione linguistica;

– favorito l'esplorazione delle concettualizzazioni dei bambini riguardo alla lingua scritta, invitati a utilizzare forme personali di scrittura (segni, disegni, scarabocchi, parole) mediante lo scambio di messaggi.

2. L'avvio alla pratica di modalità di comunicazione e di narrazione, sì da simulare sul piano cognitivo quelle della scrittura.

3. La verbalizzazione delle storie, tramite la negoziazione di una pluralità di significati.

4. L'introduzione nelle storie di un dove e quando, rintracciando il più possibile i perché.

5. La messa in atto di operazioni volte a decontestualizzare e ricontestualizzare, ricorrendo a nuovi formati testuali (grafica/immagini).

6. L'attivazione di strategie cognitive e metacognitive, in contesti creativi.

7. Lo sviluppo di competenze testuali.

8. L'esplorazione di mondi possibili ed impossibili, attraverso l'immaginario.

9. La promozione della sensibilizzazione estetica attraverso la dimensione fantastica.

10. La lettura e ri-lettura ad alta voce di storie.

All'interno di questo quadro, importante è stato il primo punto, che ha prestato attenzione allo sviluppo di capacità pragmatiche e alle concettualizzazioni dei bambini riguardo alla scrittura. Esso ha difatti consentito, attraverso lo scambio dei messaggi, di attivare sia una pratica controllata della lingua orale, sia la socializzazione delle rappresentazioni dei bambini sulla scrittura, in un confronto continuo tra la lingua orale e "idee soggettive" sulla lingua scritta.

La narrazione, invece, che ha costituito il leit motiv di tutto il percorso, ha permesso di valorizzare da un lato la propensione al narrare (di sé e di altri) da parte dei bambini, quindi a esplorarsi ed esplorare l'altro; dall'altro ha favorito l'incremento di capacità narrative, relativamente alla costruzione/ invenzione di storie: ogni bambino ha potuto sperimentare come funziona una storia nel discorso narrativo (tratti o elementi della narrazione, suo contesto e sua dinamica), acquisendone una maggiore consapevolezza sul piano cognitivo.

Dopo lo svolgimento della prima fase del percorso dedicata allo scambio dei messaggi, che ha fornito un materiale utile alla costruzione di storie, i bambini hanno iniziato ad ambientare e a collocare ogni storia su assi spaziali, temporali e causali, mentre l'insegnante si è preoccupato di curare in particolare i nessi causali, che servono a dare un'ossatura agli eventi narrati e ad attribuire una struttura alla storia. Come negli altri percorsi, si è partiti da una concreta situazione del raccontare qualcosa (l'enunciazione), dal significato o contenuto della storia piuttosto che dal testo narrativo². Ciò ha permesso di creare un'atmosfera viva, in un contesto motivante, in cui sono stati coinvolti più campi di esperienza, in primis quelli legati alla sfera della percezione, della motricità e del corpo.

2.2. Le ricostruzioni dei bambini

I bambini, sulla base di una serie di attività (osservare il colore dei fiori donati, odorare il profumo, diventare fiore, produrre e ascoltarne la voce narrante, raggruppare i fiori dello stesso colore per abbandonarsi ogni gruppo ai ritmi del brano musicale prescelto, etc.) sono stati sollecitati a ri-costruire il paesaggio evocativo del mondo in cui sono stati immersi (attivazione delle conoscenze preesistenti, attribuzione di significati, negoziati e condivisi, ricerca di indizi, formulazione di ipotesi, messa in relazione tra fatti), sfruttando al massimo il potenziale cognitivo che i sensi e la fisicità degli oggetti o dei soggetti racchiudevano. Hanno gradualmente costruito frammenti di storia, introducendovi un dove e un quando, un chi e un che cosa e ricercandovi gli eventuali perché. In questa ri-costruzione, effettuata prima in maniera diretta, tramite input sonoro-musicali, visivi e motori, poi strutturata in diverse tappe, sono state rafforzate le conoscenze possedute dai bambini sulle caratteristiche della storia (evento/problema e possibile soluzione). Ogni bambino ha partecipato a svariate situazioni del narrare e poi rappresentato personaggi/azioni/fatti in forme diverse; nell'usare il proprio corpo (vista, udito, olfatto, tatto) ha manipolato oggetti ed immagini o riprodotto suoni, ricomponendo, narrando e mostrando pezzi di storia da trasferire poi in nuovi testi (versioni più strutturate di storie proposte dall'insegnante) e contesti (decontestualizzazione e ricontestualizzazione di azioni, ambienti, situazioni, soggetti, oggetti; collage e rielaborazione delle versioni prodotte dai bambini per costruire una storia condivisa). Al discorso o al testo narrativo in sé, inteso quale singolo e concreto prodotto dell'atto di enunciazione (in particolare letterario: fiaba, racconto, poesia), siamo approdati quindi, dopo che i bambini avevano fatto esperienze di costruzione di storie. Ciò li ha preparati sul piano

² Vedi in Genette, la definizione della storia, del racconto e della narrazione: "Propongo di chiamare *storia* il significato o contenuto narrativo (anche se tale contenuto può risultare all'occorrenza di debole intensità drammatica o tenore evenemenziale), *racconto* propriamente detto il significante, enunciato, discorso o testo narrativo stesso, e *narrazione* l'atto narrativo produttore e, per estensione, l'insieme della situazione reale o fittizia in cui si colloca" in Genette G. (1976), *Figure III*, Torino, Einaudi, p. 75.

cognitivo ed emotivo, rendendoli più consapevoli e disponibili al confronto rispetto alle storie da loro create ed infine particolarmente curiosi ad entrare in contatt

3. Lo sfondo valoriale: lo scambio come dono

3. 1. Il dono della parola

Nel lavorare sull'interazione sociale e sulla narrazione si è cercato di curare un aspetto fondamentale della comunicazione quale quello della relazione, dello scambio cooperativo, inteso come dono della parola e di oggetti (fiori). Ciò si è verificato soprattutto nella prima fase (i messaggi), ma anche in quella successiva dedicata alla narrazione, dove i bambini hanno avuto l'opportunità di raccontare storie proprie e altrui. Nella prima fase hanno, ad esempio, donato, ricevuto e ricambiato la parola attraverso lo scambio dei messaggi e di un fiore. Ogni bambino è stato invitato a donare un fiore al compagno preferito, accompagnando il dono con un messaggio "scritto" (scarabocchio, disegno, etc.), che conteneva indizi sul compagno (è una bambina, ha capelli ricci, le piace la cioccolata, etc.), spiegando il motivo della scelta (perché?). In cerchio, dovevano indovinare il fortunato prescelto, grazie a quanto comunicato al microfono dal compagno, che si trovava al centro. Il dono del fiore si è nutrito così del dono della parola, che ha promosso relazioni tra i bambini secondo il principio della reciprocità positiva, che regola il campo dell'interazione e dell'intersoggettività. In tal modo si è potuto cogliere meglio il significato originario della comunicazione (donare all'altro la parola), che, dispiegatosi all'interno di una formazione alla relazione e nella relazione, ha consentito di allacciare rapporti di alleanza e di affinità (Boffo, 2005, pp. 96, 100).

3. 2. Il dono dei fiori

Il principio dello scambio come dono non ha riguardato solo la parola, ma anche gli oggetti, nel nostro caso i fiori, che sono stati scelti come simboli di amore, di poesia e di sogno. Con questa scelta si è inteso mettere in atto forme di interiorizzazione di quei gesti che presiedono al dono e che portano alla valorizzazione delle relazioni affettive, familiari e amicali. Di fronte ad una società, sempre più mercantile, dove l'interesse prevale su tutto ed i bambini sono incoraggiati a praticare il rito del dono in chiave consumistica (es. regali natalizi, compleanno etc.), si è voluto incoraggiare il rito del dono gratuito, nel quale convivono l'aspirazione al disinteresse, ma anche la volontà più o meno conscia di comunicare con l'altro, di creare nuovi rapporti e legami, provando il piacere di ricevere e ricambiare. Per quei bambini, in realtà pochi, rimasti senza dono, è stato l'insegnante a donare più fiori, riservando un'attenzione speciale al bambino, sì da rimarcare l'atto gratuito di generosità e il legame privilegiato da parte dell'insegnante nei confronti di quel bambino.

Episodi di questo tipo possono inoltre offrire l'occasione di parlare con i bambini dei doni ricevuti o mancati, di doni interessati legati all'obbligo della restituzione, così come succedeva nelle società arcaiche, dove il dono era mostrato, perché rappresentava la messinscena della generosità del donatore. Esso testimoniava la generosità e lo splendore del donatore, quindi mai gratuito o disinteressato. Anzi il donatore affermando la propria generosità affermava la propria superiorità: se il dono non poteva essere restituito, la generosità del donatore si trasformava in potere sull'altro. Nelle società primitive c'era sempre una stretta correlazione tra dono e potere, il più generoso diventava il capo. Oggi, invece, in una società che "si dice" evoluta, dovremmo prendere le distanze da queste pratiche, rafforzando aspirazioni diverse, che tendono a considerare il dono un atto gratuito e disinteressato: non necessariamente ostentato e che, quindi, non "ritorna" come il dono primitivo. Ritornando ai bambini molti di loro hanno motivato la scelta del fiore come segno di amicizia ed affetto (perché siamo amici, perché gli voglio bene, regalare vuol dire provare gioia, etc.) ed hanno guardato con preoccupazione quelli che non li avevano ricevuti. Ma il dono del fiore ha rappresentato anche altro, aprendo un'importante pista di lavoro sulla narrazione ad ogni livello. I fiori variopinti e profumati, portati dai bambini o in altri casi preparati dall'insegnante in una grande cesta, si sono prestati a creare, attraverso svariate attività (rappresentazione plastica, danza, rappresentazione visiva, etc.), un'atmosfera poetica, animata da corrispondenze tra i diversi sensi e da rappresentazioni fantastiche, talvolta magiche; si è potuto così arricchire più agevolmente i repertori linguistici dei bambini e alimentare il loro mondo immaginario, promuovendo una sensibilità estetica. Difatti non sono mancati spazi dedicati alla rappresentazione di mondi possibili e impossibili (*La lezione del sogno. Il ballo del bouquet dei fiori*) e all'immersione in una varietà di testi, attraverso contatti e frequentazione di modelli di bellezza, messi finemente in testo "da penne d'autore".

Riferimenti bibliografici

- Boffo V. (2005), *La conversazione nella formazione familiare*, Pisa, Edizioni ETS.
 Dewey J. (1949), *Esperienza e educazione*, Firenze, La Nuova Italia.
 Genette G. (1976), *Figure III*, Torino, Einaudi.
 Piscitelli M. (2005), *Esperienze, saperi e obiettivi formativi*, " Scuola e didattica", n.7.
 Piscitelli M. (2005), *Costruire storie attraverso i sensi*, "BaMbinì", n.6.

Fiori per dire e raccontare

| | |
|--|--|
| ITINERARIO MODULARE 1 Messaggi e contesti fantastici 25h, due fasi | ITINERARIO MODULARE 2 Gli elementi della storia nel mondo dell'immaginario |
|--|--|

Percorso didattico Fiori per dire e raccontare**ITINERARIO MODULARE 1 Messaggi e contesti fantastici**

Quest'itinerario, svolto in due mesi e mezzo (25h), è costituito da due fasi:

- Lo scambio dei doni (10h)
- L'atmosfera del sogno (15 h)

PRIMA FASE**LO SCAMBIO DEI DONI****Obiettivi:****L'alunno:**

- ascolta, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- presta attenzione all'uso della voce
- pone domande e avanza interrogativi
- fa previsioni e opera anticipazioni
- rappresenta parole attraverso l'uso di simboli
- assume atteggiamenti osservativi
- comunica attraverso linguaggi verbali e non verbali una situazione o uno stato d'animo
- usa il messaggio come forma di comunicazione interpersonale

Iniziamo il percorso conversando con i bambini sui regali che fanno e sul significato che attribuiscono a questo atto. Chiediamo loro se sono interessati a portare un dono speciale ad un compagno: ad esempio un fiore colorato, da accompagnare con un biglietto/messaggio, in cui comunicano un desiderio, un invito, oppure una richiesta, usando la "loro scrittura" (come sappiamo noi! Non con la scritta vera!). Nello "scrivere" i messaggi (scarabocchio, disegno, parola, etc.) devono rispettare due regole: 1. non svelare la persona scelta, perché sono i compagni chiamati ad indovinarla, sulla base delle informazioni/indizi, forniti da ogni bambino (è alta, ha i capelli lunghi, è riccioluto, è goloso..); 2. motivare la scelta della persona (perché lui o lei?).

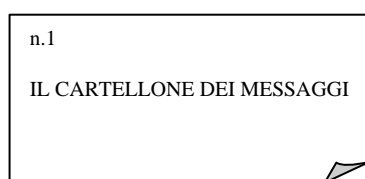
Per la preparazione dei fiori e dei messaggi avvisiamo i genitori e spieghiamo loro gli obiettivi del percorso, cercando di coinvolgerli in una collaborazione a casa (ad esempio "cerchiamo insieme il fiore?"). Se il genitore si mostra disponibile, la ricerca del fiore e la preparazione del messaggio creano una sorta di complicità e di intesa che rendono felici bambini/genitori, rafforzando i loro legami affettivi e relazionali.

Altrimenti facciamo pervenire a scuola una cesta di fiori variopinti, da cui ogni bambino sceglierà un fiore e "scriverà" il messaggio per regalarlo ad un suo compagno.

In ogni caso teniamo pronto un cestino di riserva, corredato da cartoncini colorati per scrivere il messaggio e donare almeno due fiori al bambino rimasto senza.

1. Il gioco dell'indovinello

Invitiamo i bambini a sedersi per terra e, dal centro del cerchio, a servirsi (a turno) del microfono per "leggere" quanto ognuno ha "scritto". Se è necessario possiamo supportare ogni bambino con la presenza di un compagno-assistente. Durante la "lettura" dei messaggi, esploriamo le concettualizzazioni dei bambini sulla scrittura e cogliamo l'occasione per far notare che i loro bigliettini sono letti da chi li ha scritti, poiché "è soltanto quando si sa scrivere che ogni biglietto può essere letto da chiunque!" Sollecitiamoli poi a porre domande e a raccogliere nuovi elementi per scoprire e indovinare il compagno prescelto. Fissiamo due regole in vista della discussione: "prenotarsi" per parlare e "aspettare" il turno di parola. Registriamo e trascriviamo i messaggi dei bambini, completandoli con domande/risposte e commenti dei bambini e riportiamoli su un cartellone (1. il cartellone dei messaggi).



Seguono attività espressive (uso di tecniche e materiali diversi: collage, disegno, pittura), relative a questo primo step di lavoro. Dei testi prodotti riportiamo qualche esempio³.

TESTI DEI BAMBINI

Messaggio

E' una bambina. Ha le scarpe rosse.
Le ho regalato un tulipano rosso. E' mia amica.
[...]

Domande

Ha i capelli neri?
E' piccola?
Canta spesso?

³ I testi sono dei bambini del Circolo didattico di Vinci, Empoli e dell' Istituto Comprensivo di Strada in Chianti, Greve.

[...]

Messaggio

Ho portato una margherita ad una bambina. E' bionda.

Saltella sempre.

Le piacciono le margherite.

Giochiamo insieme.

E' mia amica.

[...]

Domande

Giochi anche a casa sua?

Ci vai spesso?

E' grassottella?

[...]

Messaggio

Gli ho preso la rosa gialla, perché è biondo.

E' alto, un po' altino.

Gli voglio bene.

[...]

Domande

Ha gli occhi verdi?

Gli piacciono le caramelle?

Arriva tardi a scuola?

[...]

Commenti dei bambini

- Io ho avuto due fiori, ma uno lo do a Francesco perché non c'era, era malato.
 - Un bambino con un fiore in mano mi ha dato un bacio.
 - Io ho ricevuto quattro fiori dalla maestra, con un cartoncino rosa, tutto dise gnato. Veronica lo voleva lei.
 - Un fiore lo potevo regalare anch'io, ne ho tre!!
 - Mi è piaciuto parlare al microfono!
 - E' stata una bella festa!
 - Quando ci si vuole bene, si fa festa.
 - Matteo rideva quando Chiara parlava al microfono!
- [...]

Questo segmento di attività, particolarmente proficuo, consente di curare più aspetti (comunicativo - relazionali e socio-affettivi), tra cui:

- la comunicazione ad altri, in un clima di ascolto attivo, delle proprie scelte, preferenze, desideri, emozioni;
- lo scambio interattivo attraverso la parola;
- il controllo delle proprie emozioni ed affettività (in maniera adeguata all'età), usando la propria voce e il microfono;
- la considerazione dell'altro e la disponibilità ad ascoltare;
- l'attribuzione motivata di cose e oggetti a persone.

2. La scoperta dei fiori

Dalla scoperta del compagno passiamo a quella del fiore ricevuto, tramite i sensi.

Chiediamo ai bambini di toccare, ascoltare, odorare e "assaggiare", con gli occhi e con la "lingua", il fiore scelto e stimoliamoli a comunicare cosa hanno provato⁴.

I bambini "sentono" il loro fiore con le mani, con l'orecchio, con il naso e con gli occhi. Accarezzano le varie parti del fiore (i petali, il gambo, le foglie); le sfiorano contro la guancia, le annusano, le guardano intensamente e immaginano di assaporarle, tirando fuori la lingua. Insieme ai compagni riferiscono le loro sensazioni e scoperte.

TESTI DEI BAMBINI

Le mani Tatto

È morbidino. Liscio, liscio. Buca un pochino. Ci fa il pizzicorino. Ha la buccia che graffia. Punge. E' peloso e duretto. [...]

Orecchio Udito

Non dice niente. Mi dà i bacini. Non fa rumore. [...]

Naso Olfatto

Profuma. Puzza. E' puzzolino. Profuma di salvia. La margherita profuma di rosa. Profuma di pesce. Ha odore di fioraia. E' odoroso. Profuma di fragola. E' dolce. [...]

⁴ I testi sono dei bambini dell'I.C. Greve, Strada in Chianti

Occhi Vista

E' invisibile. E' quasi bianco. Ha le pieghe e i ricciolini. E' ondulato. Dondola. Ha le foglie larghe. I petali sono strettini, strettini. Ci sono dei pelini. E' un po' chiaro e un po' scuro. Ha il gambo lungo. Ha i petali un po' tondini. [...]

Lingua Gusto

Sa di confetto. Sa di buono. Mah, mi sembra che non sappia di nulla. Sa di amaro.

Dopo aver registrato e annotato i testi dei bambini, proponiamo loro di raffigurare il fiore, accompagnandolo con frammenti di testo individuali (ripresa di enunciati espressi in contesto collettivo, rime, commenti)⁵. Riportiamo qualche esempio.

TESTI DEI BAMBINI

- Il gambo è alto e dentro i petali sono morbidi.
- Il mio fiore non dice niente. Mi dà tanti bacini
- Ha il gambo tutto liscio e anche i petali sono lisci.
- Il gambo è verde, come il prato.
- Ha il gambo liscio però c'è un pezzetto ruvido, perché ci sono le spine.
- Ha i petali strettini, strettini, sono fatti a "tagliatella"!
- Ha i petali lisci e strettini, chiari vicino al fiore e ha le foglie larghe!
- Ha le foglie lisce e il gambo lungo e ruvido.
- E' tutto liscio e le foglie stanno dormendo, le foglie però sono lunghe e..ruvide.
- Ha il dentro ruvido e il gambo peloso.
- Ha i petali di velluto.
- Ha il gambo duro e nel mezzo..buca! [...]

Ho comprato un tulipano e l'ho preso con la mia mano.
Rosa rosina che si sveglia la mattina.
Viola violetta la coglie Diletta.

Il profumo esce dal fiore e si mescola con l'aria.
Odorando la rosa profuma di fragola.
E' un profumo buono, è un profumo di mirtilli [...]

⁵ I testi sono dei bambini del Circolo didattico di Vinci, Empoli e dell'I.C. Barberino di Mugello.

2.1. L'esperienza osservativa

Approfondiamo l'esperienza, chiedendo ai bambini di ripetere l'osservazione del proprio fiore per evidenziarne alcune caratteristiche ed attribuirgli un nome. Proponiamo ai bambini di riascoltare al registratore le osservazioni precedenti, dandole un ordine e guidiamoli a situarle in un contesto coerente ed organico. Riportiamo qualche passaggio di quest'attività finalizzata a sostenere i bambini nell'articolazione di un discorso "progressivo e coerente".

TESTI DEI BAMBINI

- Questo fiore ha le foglie larghe e il gambo lungo.
- I petali sono tutti mossi.
- E soffice, soffice.
- Profuma.
- E' rosso, rosso.
- Ma ce n'è un altro bianco.
- Questo qui è giallo! (garofano) [...].

- Questo fiore invece ha i petali piccolini.
- In mezzo ha qualcosa che sembra una spugna!
- E' morbido, morbido.
- E' tenero, sembra di velluto.
- E' bianco e giallo.
- Se lo tocco con la bocca mi fa il solletico.
- Ha un cosino per reggere i petali.
- Come si chiama?
- Reggi-petali!
- E i petali sono tipo scaglie (margherita) [...].

- Questo fiore è profumato.
- E' odoroso!
- Il gambo è un po' duro.
- I petali sono ...un pochino arrotondati.
- Ha le spine.
- E' rosso, come l'altro!
- C'è anche giallo!
- Bucano tutti! (rosa) [...]

- Questi fiori hanno un colore diverso, ma si assomigliano.

- Questi due sono gialli, ma non si assomigliano.
- Questo fiore è un garofano, è profumato e di colore giallo.
- E' morbido e ha le onde.
- Questo fiore ha il gambo liscio e un po' duretto.
- E' un po' profumato, i petali sono un po' gialli e un po' rosa: è un tulipano

[...].

Dedichiamo uno spazio alla riproduzione dei colori e di alcuni fiori, usando tecniche e materiali diversi (pittura, disegno, collage). Arricchiamo via via con nuove parole e qualità il vocabolario dei sensi. Nasce così l'inventario delle parole dei sensi.

Mani Tatto

Morbido- tenero-soffice-vellutato-duro-ruvido-peloso-liscio-graffiante-pizzicante-pungente

[...]

Orecchio Udito

Silenzioso-rumoroso [...]

Naso Olfatto

Profumato-odoroso-ruzzolino-delicato [...]

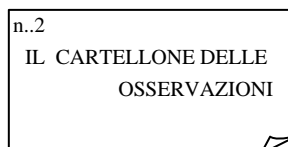
Occhi Vista

Chiaro-scuro-rosso-giallo-verde-bianco-piccolo-grande-largo-lungo-stretto-arrotondato-ondulato-dondolante-arricciolato [...]

Lingua Gusto

Dolce-dolciastro-amaro-amarognolo-piccante-frizzante-salato-insipido-aspro [...].

Riportiamo su un altro cartellone (2. il cartellone delle osservazioni) quanto emerso (parole e disegni) e affianchiamolo a quello precedente (1. il cartellone dei messaggi), con l'intento di documentare i piccoli passi compiuti dai bambini.



2.2. L'esperienza immaginativa

Passiamo da questa fase osservativa ad una più immaginativa iniziando con la lettura recitata di filastrocche di Gianni Rodari⁶, di Luciano Luisi⁷ (lettura a puntate) e di una fiaba di H. C. Andersen⁸. Poi chiediamo ai bambini di mettere in disegno ciò che li ha maggiormente colpiti.

TESTI D'AUTORE

Teste fiorite

Se invece dei capelli sulla testa
ci spuntassero i fiori, sai che festa?
Si potrebbe capire a prima vista
Chi ha il cuore buono, chi la mente trista.
Il tale ha in fronte un bel ciuffo di rose
non può certo pensare a brutte cose.
Quest'altro, poveraccio, è di umor nero:
gli crescono le viole del pensiero.
E quello con le ortiche spettinate?
Deve avere le idee disordinate,
e invano ogni mattina
spreca un vasetto o due di brillantina.

Rodari, 1996, p. 78

Barbabianca e Barbarossa

Barbabianca, andando a Canossa,
si incontrò con Barbarossa.
E gli disse: - O senza cervello,
perché ti sei tinto barba e capello?
- Non mi son tinto, come dici tu:
- ho dormito al sole con la barba in su.

Rodari, 1996, p. 206

⁶ Rodari G. (1996), *Filastrocche in cielo e in terra*, Edizioni EL, Trieste.

⁷ Luisi L. (2000), *La farfalla vanesia*, Firenze, Paideia.

⁸ Andersen H. C.n (1998), *Al ballo dei fiori, Il lino*, Trieste, Edizioni EL.

La farfalla vanesia

Una giovane farfalla
che è tutta azzurra e gialla
si specchia in uno specchio
e soddisfatta dice:
“Ho proprio un bel colore
e sembra quando volo
che vada in alto un fiore.
Ho ali di velluto
dipinte di vernice:
Non c'è un insetto solo
degnò di starmi pari.
A me tutto è dovuto.

La vanesia va in giardino
per trovare la sua rosa, la più rossa! E vi si posa.
Ma chi avrebbe mai pensato
che vi fosse un “Occupato”?
Sta mangiando a capo chino
un goloso Maggiolino.
Un po' offesa la farfalla
va a cercar la rosa gialla:
Ma ci fa la merendina
la Cetonia smeraldina.
“ Non m'importa, non mi piace!”
dice, ma per darsi pace.

E lasciato quel giardino
vola all'orto lì vicino.
“ Oh che fiori senza eguali,
qui non troverò rivali,
e mi toglierò le voglie
col profumo delle foglie
e coi fiori della menta.
Gode sol chi s'accontenta.
Luisi, 2000, p. 28

Il lino

Il lino era tutto azzurro di fiori. Teneva i petali morbidi e delicati come le ali di una farfalla verso i raggi del sole e si faceva annaffiare dalle nuvole di pioggia. “ Ah, che bello!” sospirava felice. E siccome era felice, ogni giorno diventava un po’ più bello, come succede ai bambini piccoli quando la mamma li lava e poi li bacia.

Ogni tanto qualcuno passava sul prato, e immancabilmente diceva:- Com’è alto e bello quel lino!- E così il lino sapeva di essere alto e forte, e di stare benissimo.

C’era nessuno più felice d lui? Da quelle parti certamente no, e così tutti quanti, felci e petunie, margherite e pratoline, dovevano sorbirsi questi discorsi.

- Come sono felice! Quanta fortuna mi è toccata! Non so se voglio più bene alla pioggia o al sole. Be’, tanto loro mi amano tutti e due. La gente dice che diventerò un gran bel pezzo di tela, da grande! Non vedo l’ora...

A sentire così, le vecchie assi dello steccato, piene di dolori alle giunture, cigolavano ansiose:

Tu non conosci la vita:

c’è da soffrire, ed è presto finita!

- Non è vero niente! Voi siete sempre tristi, per forza vi sono venuti tutti quei nodi! Io amo la vita, e sono felice, e chi è felice ha fortuna! Vedete che bei fiori ho?

Finché un, giorno, quando meno se l’aspettava, il lino si sentì afferrare per il ciuffo, strappare da terra e tuffare nell’acqua gelata. Che male! Mezzo affogato fu passato nel fuoco , e poco mancò che finisse arrosto. Che dolore!

Ma lui non si scoraggiò.

- Bisogna star male per poi star bene. La vita è anche così,- diceva.

Ma tanta saggezza non gli servì a nulla.

Fu ancora acciuffato e questa volta spezzato, battuto, pettinato o chissà cos’altro.

Solo ogni tanto, fra tutte quelle torture, gli veniva in mente un pensiero, ed era un fatto straordinario, perché ormai il lino non era più lui.

“ Soffro tanto ma sono felice, perché una volta ero felice. Ah! Che bei ricordi ho!”

E di lì a poco finì sul telaio, e fu tessuto fino all’ultima fibra, e divenne un bellissimo pezzo di tela.
Andersen,1998, pp. 98-100.

Dopo la lettura dei brani proponiamo ai bambini di ri-tornare ai “nostri” fiori, di ri-guardarli con altri occhi, quelli della fantasia, come fanno gli scrittori e i poeti. Creiamo l’atmosfera giusta e leggiamo un brano tratto da una fiaba di I. Calvino, *I tre castelli*⁹. Entriamo con lo scrittore dentro il palazzo di cristallo, ammiriamone le bellissime scale e torri di cristallo e non facciamoci sfuggire lo splendido giardino, anch’esso di cristallo, situato “tra viali d’alberi di cristallo sui qua-

⁹ Calvino I. (1993), *Fiabe italiane, I tre castelli*, A. Mondadori, Milano, vol. I.

li cantavano uccelli di cristallo, e aiuole in cui fiori di cristallo sbocciavano attorno a laghetti di cristallo”.

Cogliamo tanti mazzolini di fiori d’argento da metterci sui capelli, sediamoci in silenzio e ascoltiamo la voce narrante.

I tre castelli

“ Il ragazzo stava per prendere le rose, quando il serpente gli s’avventò contro, con le tre bocche aperte, che poteva mangiarlo tutto in una volta in tre bocconi. Ma il pastorello, più svelto di lui, col bastone che aveva in mano gli mena una botta su una testa, una botta sull’altra, una botta sull’altra ancora, e tante gliene diede che l’ammazzò. Poi gli tagliò le tre teste col falchetto; due se le mise nella cacciatora e una la schiacciò per vedere cosa c’era dentro. Dentro c’era una chiave di cristallo; il ragazzo alzò la pietra e trovò un uscio con una toppa di serratura. Il ragazzo ci mise la chiave di cristallo e aperse. Si trovò in un magnifico palazzo tutto di cristallo. Da tutte le porte uscivano servitori di cristallo [...]. Lo condussero per le scale di cristallo e le torri di cristallo, e gli fecero vedere scuderie di cristallo con cavalli di cristallo, e armi e armature tutte di cristallo. E poi lo portarono a un giardino di cristallo, tra viali d’alberi di cristallo sui quali cantavano uccelli di cristallo, e aiuole in cui fiori di cristallo sbocciavano attorno a laghetti di cristallo. Il ragazzo colse un mazzolino di fiori di cristallo e se lo mise sul cappello. [...] L’indomani [...] mise la chiave nella toppa ed entrò in un palazzo tutto d’argento, in cui polli d’argento cuocevano su fuochi d’argento, e giardini d’argento in cui pavoni d’argento facevano la ruota. Il ragazzo colse un mazzolino di fiori d’argento e se lo mise sul cappello.[...] Il terzo giorno [...] entrò in un palazzo tutto d’oro, e i servitori ai suoi comandi erano d’oro anch’essi dalla parrucca agli stivali, e i letti erano d’oro con tutte le lenzuola d’oro e il cuscino d’oro e il baldacchino d’oro, e nelle voliere volavano uccelli d’oro. In un giardino d’aiuole d’oro e di fontane con zampilli d’oro, colse un mazzolino di fiori da mettere sul cappello”

Calvino, 1993, pp. 59-60

Ispirati da Calvino cominciamo anche noi a costruire il nostro giardino fantastico. Disponiamo su alcuni tavoli¹⁰ collane di fiori e veli colorati; per terra spargiamo petali di vari colori e foglie trasparenti tutte verdi. In un angolo sistemiamo un “laghetto di cristallo con cigni d’argento” e costruiamo tutti insieme tante farfalline di cristallo e fatine tintinnanti (campanellini) che, disposte su fili mobili, si spostano nella stanza. Spargiamo polverine magiche, disseminiamo per terra confetti di cristallo e inseriamo un brano musicale¹¹. Invitiamo i bambini ad avvicinarsi con passi felpati ad un fiore, di portarlo lentamente all’orecchio, di ascoltarne la voce e di “parlargli con il cuore”. Spieghiamo che i fiori non parlano, ma comunicano con i colori, con i movimenti e con i gesti, che ognuno di noi interpreta. Quando c’è vento agitano le foglie e i petali; quan-

¹⁰ Materiali preparati con i bambini.

¹¹ Ciaikowskij. P. I. *Il lago dei cigni*.

do si arrampicano nel cielo, lanciandosi verso l'alto, crescono e sprizzano gioia e felicità; e più desiderano arrampicarsi, più crescono rivolgendosi verso il sole; se qualcuno li strappa dalla terra e li getta via, soffrono e muoiono; per fortuna c'è sempre una fatina buona che ama i fiori! Sediamoci in cerchio e ascoltiamo il nostro "colloquio" immaginario e comunichiamolo ai nostri compagni. Ne riportiamo uno stralcio.

TESTI DEI BAMBINI

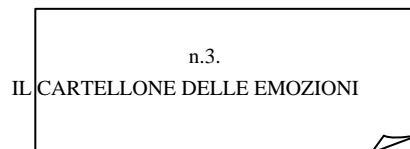
- La rosa è il fiore più bello. Le ho detto che a me piace anche la margherita
- Il mio fiore ha paura del vento, ma ha la fatina del sole che lo protegge.
- Il mio è arrabbiato con le farfalle, perché non lo lasciano in pace. Ma le farfalline sono belline.
- Al mio fiore gli hanno strappato i petali, sente male. Non si devono strappare.
- Sono triste, perché ho lasciato il babbo dal fioraio. Il mio fiore è triste come me.
- Ho visto volare tante farfalline sui petali! Le volevo acchiappare.
- Le fatine vanno di notte dalle margheritine. Mi piacerebbe andare con le fatine per dare un bacio a tutti i fiori.
- Io sono una farfallina, giallina come la mia margheritina. La stringo forte forte, non le faccio male.
- Il mio fiore è solo, vuole andare dalla sua mamma, che è lontana.
- La mia mamma ha ricevuto delle rose rosse come la rosa con cui ho parlato.
- La mia amica si chiama Rosa. Si chiama come il fiore.
- Ho accarezzato pianino, pianino i petali del mio fiore. Sa che non gli faccio male.

Siamo amici.

- Le ho chiesto perché ha le spine. Mi ha detto che buca, quando si arrabbia.

[...]

Concludiamo con varie attività manipolative ed espressive e riportiamo i testi prodotti su un altro cartellone (3. il cartellone delle emozioni). Poi raccogliamo in un dossier personale.



SECONDA FASE

L'ATMOSFERA DEL SOGNO

Obiettivi

L'alunno:

- ascolta, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- pone domande e avanza interrogativi
- negozia significati e formula ipotesi
- comprende ciò che viene raccontato o letto
- esprime con il corpo una situazione o uno stato d'animo
- comunica attraverso linguaggi verbali e non verbali una situazione o uno stato d'animo
- rappresenta una semplice sequenza di azioni
- riconosce le parti strutturali della storia
- associa parole per costruire una storia

1. La personificazione dei fiori

Dopo aver stimolato i bambini a sperimentare dialoghi, personaggi, ambienti immaginari in un contesto di negoziazione di significati, di raccolta di conoscenze (dati/idee/sensazioni/immagini) e di rappresentazione simbolica e fantastica (*Lo scambio dei doni*), avviamo i bambini alla costruzione della storia, concentrandoci sull'incipit. Creiamo un'atmosfera di sogno e riprendiamo gli "spezzoni" (puzzle) linguistici a disposizione; forniamo ulteriori spunti narrativi per arricchirli, sì da costruire un mosaico narrativo.

Facciamo arrivare una cesta di fiori di cartapesta o di altro materiale e utilizziamo i veli colorati, da avvolgere intorno al corpo. Proponiamo ai bambini di riprendere il fiore, a cui hanno parlato col cuore, ascoltandone la voce. Chiediamo di accoppiarlo ad un velo dello stesso colore, di ri-guardarlo in silenzio e di sussurrargli una parola "magica", capace di "trasformare" ognuno di loro in quel fiore. Una volta "diventati quel fiore" invitiamoli ad unirsi tra loro a seconda del gruppo-colore (i fiori blu con i blu, i fiori gialli con i gialli, i fiori rosa con i rosa, etc.) e aiutiamoli a formare un bouquet speciale di fiori, che chiamiamo il bouquet del sogno. Animiamolo, volteggiando tutti insieme nel giardino fantastico, dando l'impressione di chiuderci e schiuderci, come fossimo fiori che stanno sbocciando, e prepariamoci a partecipare alla narrazione della nostra storia, di cui siamo spettatori ed attori. Socchiudiamo gli occhi e disponiamoci in situazione di ascolto.

2. Il ballo del *bouquet* del sogno

2.1. La lezione del sogno: il *bouquet* di fiori e il castello incantato

Accompagnamo la nostra voce narrante¹² con un brano musicale¹³.

Bambini, bambini, ascoltate, ascoltate... Guardate.. guardate...laggiù...Laggiù.. lo vedete?...Lo vedete? Il bouquet del sogno .Uno stupendo bouquetVariopinto e profumato.E' adagiato per terra su dei grandi cuscini.

Ohh! Ohh!.... Guardate, guardate... Si sta alzando... sta entrando pian piano e in punta di piedi nel castello, nel castello incantato!Che silenzio.. che silenzio!E che magnificenza!Quanti saloni, tappeti..arazzi.. drappi dorati.

Ascoltate, ascoltate.. Una musica dolce e armoniosa come la più bella voce di donna.

Viene da laggiù... dal fondo del corridoio.Avvicinatevi, avvicinatevi .. c'è una grande sala addobbata a festa.Quante persone!.... quanti oggetti preziosi.... Vasi d'argento e coppe di cristallo.E quanti fiori!Avvicinatevi.. avvicinatevi... Cosa c'è scritto sulla porta?

IL SALONE DEI FIORI! Il nostro salone! Entrate, entrate.... Li vedete i fiori? C'è anche il bouquet di fiori.... Il *bouquet* del sogno. Danza felice nel salone dorato. Guardate, guardate..I fiori gialli sembrano farfalline, tutte gialline ed azzurrine.Ballano tra le foglie piene di luce, come se la vita fosse una danza.

I fiori arancioni si sono mutati in alberi giganti. Li vedete? Sono ricoperti di chiome arancioni e verdi.Allungano verso l'alto i loro rami, gonfiando le loro foglie verdi come piccole vele.

Schh...zitti, zitti, sentite...c'è un battito di ali....Sono uccellini che spiccano il volo. Ma no!! Sono i fiori blu che sbattono i loro petali come fossero ali.

Guardate, guardate dall'altra parte. I fiori bianchi.... Li vedete? Li vedete? Stanno aprendo le danze, assomigliano a tante dame di corte.

Guardate.. guardate ora....in mezzo alla sala. C'è un trono.... Un trono reale. E due bellissime rose rosse. Chi saranno mai? Sono il Re e la Regina!

Ma guardate..guardate.. I fiori rosa e celesti ..avanzano leggermente. Fanno grandi inchini...Porgono doni meravigliosi alle due rose rosse. Sono le fate confetto e turchine. Sette deliziose fate!!

Schh! Silenzio, silenzio.. Cosa sta succedendo? Tutto si è fermato. Le luci si abbassano. I volti degli invitati si oscurano. La sala è avvolta da un silenzio inquietante. Un lampo accecante attraversa la stanza. Sentite, sentite. Si avverte un rumore..

¹² Per quest'attività ci ispiriamo alla tecnica della *Classe de rêve*.

¹³ Ciaikowskij P. I., *Lo schiaccianoci, La danza dei fiori*.

2.1.1. Il chi, cosa, dove, quando nel sogno dei bambini

Dietro lo stimolo della voce narrante e della musica, i bambini esprimono il loro sogno e riferiscono chi e cosa hanno visto/fatto, dove e quando si sono immaginati di essere. Diamo poi un volto (forma, colore) al nostro sogno, tramite raffigurazioni grafiche, aggiungendo particolari e commenti individuali.

TESTI DEI BAMBINI

- Io ero il re con un mantello rosso e bianco.
- Io volavo lontano con un maggiolino che mi parlava.
- Io volavo via con le altre farfalline.
- Ho visto il cielo tutto stellato. Gli ho buttato un bacino.
- Io ho fatto tanti inchini.
- Io ho sentito i profumi anche quando stavo vicino ai miei compagni.
- Io ho ballato con le scarpette di cristallo.
- Io mi sono trovato in un posto sconosciuto, avevo paura. Allora ho fatto l' uccellino che sbatteva le ali.
 - Io stavo bene correvo, correvo.. nel salone, che era grande, grande!
 - Io suonavo il piano con la violetta. Ero in un castello tutto dorato con tanti camerieri.
 - Io, Deborah e Giulia eravamo le fatine.
 - Io ero il servitore di cristallo, Francesco il cavallo anche lui di cristallo.
 - Io facevo la regina. [...]

2. 2. La lezione del sogno: l'irruzione del personaggio misterioso

Riprendiamo il filo della storia (*La lezione del sogno: il bouquet di fiori e il castello incantato*), mediante la quale sono stati tratteggiati i fiori personaggi (il bouquet dei fiori) e l'ambiente (il castello incantato), ripercorriamola e introduciamo altri elementi (il quando e l'irruzione del fiore malefico). Oscuriamo la stanza, re-inseriamo la musica e mettiamoci in cerchio. Restiamo in silenzio ad ascoltare; una voce Off ci conduce nel salone dorato.

Guardate.. guardate.. nel salone...E' tutto scuro come una notte in tempesta! Guardate, guardate nel mezzo della stanza.. C'è un fiore nero. E' il fiore malefico....Porta sempre sventura!

Guardatelo, guardate il volto. E' adirato, rabbioso, furente. Avvicinatevi..avvicinatevi..per vedere meglio. Sta dicendo qualcosa al Re e alla Regina. Qualcosa di mostruoso esce dalla sua bocca! Il Re e la Regina inorridiscono!

Presto, presto, muovetevi.. Pronunciate una parola “magica”...Riprendete a ballare e.. Andate in gran silenzio a scoprire il mistero del castello incantato.

2.2. 1. Il ballo del *bouquet* del sogno

A questo punto i bambini, finora spettatori diventano attori del sogno. Invitiamoli a muoversi a gruppi, “assumendo una parte, quella dei fiori personaggi. Ognuno “si ispira” ad un copione immaginario. Diamo tuttavia delle indicazioni per meglio recitare le diverse parti, suggerendo ai fiori arancioni di allungare i corpi e le braccia, di gonfiarsi e protrarsi in avanti (gli alberi giganti); ai fiori gialli di sfrecciare via tra i raggi di sole, arrestandosi ogni tanto per spargere per terra qualche polverina (le farfalline); ai fiori blu suggeriamo invece di aprire le braccia, sbattendole come fossero ali e di correre tenendosi per mano (gli uccelli); ai fiori bianchi di spostare leggermente la testa all’indietro e di girarla “con grazia” a destra e a sinistra (le dame di corte); infine i fiori rosa e i celesti (le sette fatine) faranno grandi inchini a due bellissimi fiori rossi (re e regina).

A piccoli gruppi i bambini si alzano lentamente e cominciano a spostarsi nella stanza secondo i ruoli assegnati; si coprono con i veli colorati e si fermano sui capelli un fiore, che porgiamo loro come segno di riconoscimento. Si inizia così a dar corpo e forma alla lezione del sogno, immaginando di partecipare al ballo reale¹⁴; i minuscoli gruppi mimano azioni e ruoli, spazi e luoghi, in ambienti “possibili” e “impossibili”, sperimentando in prima persona l’avvio della storia e ciò che ne determinerà lo sviluppo (l’evento, l’irruzione del fiore malefico). Alcuni di loro recitano la parte della signora vestita di nero, portatrice di sventura, alzando in alto la bacchetta fatata per fare tremare tutte le dame di corte. Mentre ballano ricordiamo loro, usando il microfono che, finita la festa, i fiori si danno la buonanotte. Ma il re e la regina si ritirano disperati nelle loro stanze per la presenza di quell’orribile fiore e per le parole maledette uscite dalla sua bocca.

Terminato il ballo chiediamo al bouquet del sogno di sciogliersi e di mescolarsi (fiori con colori diversi: i fiori gialli con quelli rossi o bianchi, i fiori blu con quelli arancioni, etc.), per essere liberi di rappresentare poi altri personaggi, oggetti, luoghi/ambienti. Predisponiamoci in cerchio e invitiamo ogni bambino a pronunciarsi su ciò che ha visto e sentito in generale e soprattutto sull’irruzione del personaggio misterioso.

TESTI DEI BAMBINI

¹⁴ Ciaikowskij P. I., *La bella addormentata nel bosco*.

- Ho visto la vecchia signora vestita di nero! Era una strega cattiva!
- Anch'io l'ho vista, era terribile!
- Aveva un naso lungo lungo. Gli occhi infuocati.
- Il viso tutto bianco.
- Rideva, rideva, come tutte le streghe cattive!
- Come la strega di Hänsel e Gretel e di Biancaneve!
- Stiamo attenti, stiamo attenti, le streghe si avvicinano per farci la magia!
- Io vedo una strega con tanti cioccolatini avvelenati.
- Io non li mangio!
- Ce n'è una che ha una polverina magica.
- Ce l'ha nella tasca del mantello.
- Ci vuole accecare tutti.
- Ci farà dormire per mangiarci tutti!
- Le streghe hanno le bacchette magiche, di fuoco!
- La bacchetta di fuoco l'ha presa al drago.
- No, è lei il drago. Ci ammazzerà!
- Ci trasformerà in una pietra grande grande!

Riportiamo sul quarto cartellone (4. Il cartellone del sogno) le conversazione con i bambini (puzzle linguistici), dando vita al cartellone del sogno



ITINERARIO MODULARE 2 Gli elementi della storia nel mondo dell'immaginario

Quest'itinerario, svolto in quasi tre mesi (33 h), è costituito da tre fasi:

- L'immersione testuale (10h)
- La progressione della storia (15 h)
- La messa in scena finale (8h)

PRIMA FASE **L'IMMERSIONE TESTUALE**

Obiettivi

L'alunno:

- ascolta, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- pone domande e avanza interrogativi
- negozia significati e formula ipotesi
- crea testi a partire da stimoli sensoriali
- comprende ciò che viene raccontato o letto
- esprime con il corpo una situazione o uno stato d'animo
- comunica attraverso linguaggi verbali e non verbali una situazione o uno stato d'animo
- rappresenta una semplice sequenza di azioni
- riconosce le parti strutturali della storia
- riformula l'inizio di una storia (*incipit*)

Dopo aver condotto i bambini in un'atmosfera fantastica (seconda fase), dove sono state avviate azioni di riconoscimento e di fissazione di alcuni elementi (chi, dove, quando, cosa, perché) che serviranno a costruire la storia, ritagliamoci uno spazio significativo per immergerli in un bagno di testualità sì da coinvolgerli, attraverso una varietà di testi e di voci, in un ascolto poetico e nella riformulazione collettiva dell'incipit. Scopo di questa fase non è soltanto quello di nutrire la fantasia dei bambini quanto di incrementare, in un contesto più organizzato, il loro repertorio linguistico, sovente esile e stereotipato. Difatti nel secondo step di lavoro di questa fase (La riformulazione collettiva e la rivisitazione dell'incipit) ci siamo preoccupati di ampliare il lessico e le strutture linguistiche, fornendo esempi più strutturati.

1. L'ascolto "poetico"

Leggiamo alcune poesie giocose di registro diverso (Roberto Piumini e Luciano Luisi¹⁵) per rilassare i bambini e recitiamo qualche brano, tratto da fiabe da loro evocate durante le verbalizzazioni (*Biancaneve e i sette nani*, *Hänsel e Gretel* di Jacob e Wilhelm Grimm¹⁶). Cerchiamo di catturarli in un ascolto "poetico", dove la musicalità, la visione e la "fisicità" della parola (orale e scritta) siano sempre presenti (musica, luci, cuscini, colori, immagini, cura della voce, della gestualità e della prossemica, etc.). Evidenziamo inoltre, mentre leggiamo alcune fiabe, tutto ciò che provoca sospensioni e tensioni interiori.

¹⁵ Piumini R. (2001), *Poesie piccole, Giochi di un giorno*, Mondadori, Milano. Piumini R. (1980), *Io mi ricordo quieto patate...*, *Poesie*, Nuove Edizioni Romane, Roma. Luisi L., cit.

¹⁶ Grimm J. e W. (1951), *Fiabe, Biancaneve e Rosarossa, Biancaneve e i sette nani, Hänsel e Gretel*, Torino Einaudi.

TESTI D'AUTORE

Giocchi di un giorno

Quando io dormo, sogno.
Sogno che volo, sola, senza nessun bisogno
sopra un'isola viola.
E dall'isola viola
Mi viene una voce:
io non sono più sola
e volo giù veloce.
Io volo giù veloce
su un sentiero di seta:
C'è un amico che cuoce
una pappa segreta.
Una pappa segreta
di cui sento il bisogno:
mi sveglio un poco inquieta:
e qui finisce il sogno.

Piumini, 2001, p. 50

Un sogno di gallina

Una gallina fece un sogno.
Ma come è fatto
un sogno di gallina?
E' bianco, tondo, rigido,
non proprio tondo,
tondo, ma allungato.

Appena l'ebbe fatto
glielo presero.
Volevano lessarlo
farlo fritto
seppellirlo in un mucchio di farina,
lo volevano sbattere, affettare,
quel sogno di gallina.

Ma chi l'aveva preso
inciampò:
il sogno cadde
e infranto
si spappolò
disteso
sulla soglia della cucina.

Ah com'è fragile,
un sogno di gallina!
Piumini, 1980, p. 27

Le scarpette

Due scarpette nel giardino
vanno in giro pian pianino:
stan cercando quel bambino
che le lascia ogni mattino
così sole all'angolino.
Che ricerca, che cammino
senza sosta un momentino!
Non sa niente il ciclamino,
non l'ha visto il gelsomino,
non ricorda il biancospino.
Ora stanche, sotto il pino,
stan piangendo a capo chino
per il vizio del bambino
che va scalzo ogni mattino.
E non hanno altro destino
che sognare quel piedino.
Luisi, 2000, p. 47

Biancaneve e Rosarossa

“C'era una volta una povera vedova, che viveva sola nella sua capannuccia, e davanti alla capanna c'era un giardino con due piccoli rosai; l'uno portava rose bianche, l'altro rose rosse. E la donna aveva due bambine, che somigliavano ai due rosai: l'una si chiamava Biancaneve, l'altra Rosarossa. Erano così buone e pie, diligenti e laboriose, come al mondo non se n'è mai viste; soltanto Biancaneve era più silenziosa e più dolce di Rosarossa. Rosarossa preferiva correre per campi e prati, coglier fiori e prendere farfalle; ma Biancaneve se ne stava a casa con la mamma,

l'aiutava nelle faccende domestiche, o, se non c'era niente da fare, le leggeva qualcosa ad alta voce. Le due bambine si amavano tanto, che si prendevano per mano tutte le volte che uscivano insieme; e se Biancaneve diceva: - Non ci separeremo mai! - rispondeva Rosarossa: - No, mai, per tutta la vita! - e la madre soggiungeva: - Quel che è dell'una, deve esser dell'altra -. Spesso le due bambine andavan sole per il bosco a raccogliere bacche rosse; gli animali non facevan loro alcun male, ma si avvicinavano fiduciosi: il leprotto mangiava una foglia di cavolo dalle loro mani, il capriolo pascolava al loro fianco, il cervo saltava allegramente lì vicino, e gli uccelli restavano sui rami e cantavano tutte le loro canzoni. Alle due sorelle non capitava nulla di male: quando si erano attardate nel bosco, e le sorprende la notte, si coricavano sul muschio, l'una accanto all'altra, e dormivano fino alla mattina; la mamma lo sapeva e non stava mai in pensiero. Una volta, che avevano pernottato nel bosco, quando l'aurora le svegliò, videro un bel bambino seduto accanto a loro, con un bianco vestito scintillante. Il bimbo si alzò e le guardò amorevolmente, ma non disse nulla e s'addentrò nel bosco. E quando si guardarono intorno, s'accorsero di aver dormito sull'orlo di un abisso, dove sarebbero certo cadute se avessero fatto altri due passi al buio. Ma la mamma disse che certo quello era l'angelo che veglia i bambini buoni.

Biancaneve e Rosarossa tenevan così pulita la capannuccia della madre, che era una gioia vederla [...]. La sera, quando nevicava, la mamma diceva: - Va', Biancaneve, metti il catenaccio -. Poi sedevano accanto al focolare, la mamma prendeva gli occhiali e leggeva ad alta voce un librone; e le due fanciulle stavano a sentire, filando; per terra, accanto a loro, era sdraiato un agnelino, e dietro su un bastone, c'era un piccioncino bianco con la testa nascosta sotto l'ala.

Una sera, mentre se ne stavano tutt' e due insieme, qualcuno bussò alla porta, come se volesse entrare" [...].

Grimm, 1951, pp.48-49

Hänsel e Gretel

[...] Quando furono vicini ad una piccola casa, videro che la casina era fatta di pane e coperta di focaccia; ma le finestre erano di zucchero trasparente. -All'opera!- disse Hänsel,- faremo un ottimo pranzo. Io mangerò un pezzo di tetto e tu, Gretel, puoi mangiare un pezzettino di finestra: - è dolce-. Hänsel si rizzò, stese la mano in alto, e staccò un pezzo di tetto per sentire che gusto aveva; e Gretel s'accostò ai vetri e cominciò a spilluzzicarli. Allora una voce sottile gridò all'interno:

Rodi, rodi, morsicchia,
la casina chi rosicchia?
I bambini risposero:
Il vento, il venticello,
il celeste bambinello,

e continuarono a mangiare, senza lasciarsi confondere. Hänsel, a cui il tetto piaceva molto, ne staccò un grosso pezzo, e Gretel tirò fuori un vetro rotondo, sedette in terra e se lo succhiò bea-

tamente. Ma d'un tratto la porta s'aprì e venne fuori pian piano una vecchia decrepita, che si appoggiava a una grucciona.

Hänsel e Gretel si spaventarono tanto, che lasciarono cadere quel che avevano in mano. Ma la vecchia dondolò la testa e disse:- Ah, cari bambini, chi vi ha portati qui? Entrate e rimanete con me, non vi succederà niente di male-. Li prese entrambi per mano e li condusse nella sua casetta. Fu loro servita una buona cena, latte e frittelle, mele e noci; poi furono preparati due bei lettini bianchi, e Hänsel e Gretel si coricarono e credevano di essere in paradiso.

La vecchia fingeva di essere benigna, ma era una cattiva strega, che insidiava i bambini e aveva costruito la casetta di pane soltanto per attirarli. Quando un bambino cadeva nelle sue mani, l'uccideva, lo cucinava e lo mangiava; e per lei quello era un giorno di festa. Le streghe hanno gli occhi rossi e la vista corta, ma hanno un fiuto finissimo, come gli animali, e sentono l'avvicinarsi di creature umane. E quando si avvicinarono Hänsel e Gretel, ella rise malignamente e disse befarda:- Sono in mio potere, non mi scappano più-. [...]

Grimm, 1951, p.11

Biancaneve e i sette nani

[...] Ma la regina [...] non pensava ad altro, se non ch'ella era di nuovo la prima e la più bella; andò davanti allo specchio e disse:

- Dal muro, specchietto, favella:
nel regno chi è la più bella?

E lo specchio rispose:

Regina, la più bella qui sei tu;
ma al di là di monti e piani,
presso i sette nani,
Biancaneve lo è molto di più.

La regina inorridì, perché sapeva che lo specchio non mentiva mai, e si accorse che il cacciatore l'aveva ingannata e Biancaneve era ancora viva. E allora pensò di nuovo come fare ad ucciderla: perché, s'ella non era la più bella in tutto il paese, l'invidia non le dava requie. Pensa e ripensa, finalmente [...].

Grimm, 1951, p.16

2. La riformulazione collettiva e la rivisitazione dell'*incipit*

Una volta effettuata la lettura dei brani d'autore, arricchiamo il repertorio linguistico dei bambini (puzzle linguistici), proponendo la riformulazione di quanto elaborato nella lezione del sogno, in un contesto più articolato e coerente. Ripartiamo dai punti cono-

sciuti (*incipit*), riprendendo le frasi ed espressioni in parte utilizzate e iniziamo a costruire un *incipit* definitivo. Aggiungiamo o modifichiamo quanto prodotto nella lezione del sogno, disponendo in un ordine diverso i frammenti testuali a disposizione. Accompanyamo la nostra voce con un brano musicale¹⁷.

Insegnante Guardate, guardate... cosa c'è, laggiù? Vedete c'è un bosco, fitto fitto, un sentiero lungo lungo. Dove porterà quel sentiero? Porta ad un palazzo grande, grande, lontano, lontano. Un palazzo immenso, splendente nel bosco. Avvicinatevi, avvicinatevi lentamente... Odate, odate i profumi degli alberi intorno... Sono tutti fioriti. Che silenzio!

Ascoltate, ascoltate... Sentite questa voce? Una voce dolce e melodiosa? Guardate, guardate... C'è una bambina piccola piccola.. nella culla.... Fiori, alberi e foglie, cantano tutti insieme!.

Avvicinatevi, avvicinatevi ancora al palazzo... Guardate, guardate... fuori intorno al castello nel bosco

Bambini Ci sono tanti uccellini. Cinguettano felici nel cielo!

Insegnante Tanti animaletti ..Saltellano gioiosi. Saltellano gioiosi dopo la lunga attesa. Avvicinatevi al palazzo..Piano piano... Vedete? C'è una grande festa.. e quanti fiori!

Bambini Tutti ballano felici! Ci siamo anche noi!

Insegnante Ci siete anche voi! Il *bouquet* del sogno!

Bambini C'è il Re.. la Regina. Ci sono le dame di corte e il pianista. Ci sono le fatine confetto e turchine. Sono le sette fatine! Sono le sette fatine campanellino del ballo dei fiori!

Insegnante Sono le fatine del ballo del *bouquet* dei fiori al castello incantato!

Volteggiano leggere e agitano le loro bacchette magiche. Guardate, guardate..Spruzzano scintille magiche di polvere fatata!

Bambini Portano i doni alla Principessa. Fanno inchini.

Insegnante Augurano tanta felicità alla Principessa. Schhh, zitti, zitti.. Lo sentite questo rumore? E' forte.. incalzante. Sembra un tuono? Si avvicina il temporale? C'è forse un pericolo? C'è qualcuno?

Bambini E' un animalino che rincorre la farfallina! Una povera farfallina! E' il temporale che arriva. E fa scappare tutti gli animali.

¹⁷ Vivaldi A., *Le quattro stagioni*.

Insegnante Guardate, guardate bene intorno al castello.. Tutti gli animalletti hanno paura. Corrono via veloci.. si riparano dalla pioggia. Lo scoiattolino, lo vedete? E l'uccellino azzurro che vola via per arrivare al nido.. Lo vedete? Piccoli e teneri animalletti!

Bambini Sono bagnati ed impauriti!!! Trema tutto il castello!
Laggiù ci sono delle ombre, che vengono qua.

Insegnante Sembrano ombre spaurite, ma..Ma laggiù, laggiù nella penombra...
Che cosa c'è? Sentite qualcuno? Sentite, lo sentite anche voi questo passo. E' lesto, assordante.. Lo sentite? Si sta avvicinando.. Guardate, guardate bene, vedete qualcuno?!

Ohh! Ma è orribile! Fa spavento! C'è una figura scura! Sembra furiosa, indignata, arrabbiata...

Bambini E' la strega cattiva! Va al palazzo!

Insegnante E' la strega cattiva che si dirige verso il palazzo... Verso il castello del Re e della Regina. Guardate, guardate... verso il castello, lassù.. Le porte si aprono: è una folata di vento che le ha spalancate! Guardate, guardate dentro..C'è un enorme bagliore. Avvicinatevi, avvicinatevi per vedere meglio. Vedete, vedete sulla soglia..

E' Nana, la signora vestita di nero!! E' accecata dall'ira! Ha le braccia alzate e la bacchetta magica rivolta verso l'alto. Guardate, guardate..la bacchetta sputa fuoco e crea disegni strani nell'aria! Oh! Oh! Ma guardate, guardate le dita delle sue mani. Ha tanti anelli. Anelli di fumo, che si spandono nel salone.

Bambini E' la strega di Biancaneve! E' arrabbiata perché è cattiva e non la vuole nessuno!

Insegnante E' Nana, la fata cattiva e malvagia. Non è stata invitata alla sfarzosa festa nel castello, organizzata dal Re e dalla Regina per annunciare la lieta novella della nascita della loro bambina. Si vendicherà, si vendicherà!

Bambini Vuole avvelenare la Principessa, perché è bella e buona! Vuole uccidere la Principessa e tutte le fatine buone.

No, la fa addormentare come Biancaneve. Se si addormenta poi il Principe la salva! Spruzza una polverina magica che fa morire tutti!

Insegnante La fata Nana Malefica lancia una terribile maledizione: quando la dolce bambina compirà sedici anni succederà qualcosa di orribile. Fiordaliso, la Principessa si pungerà con un fuso e poi piomberà in un sonno profondo per anni e anni.. [...]

3. La stesura definitiva dell'*incipit*

Al seguito delle azioni operate (bagno di testualità dentro un'atmosfera di sogno, riformulazione collettiva e rivisitazione dell'*incipit*), attribuiamo una veste "definitiva" all'*incipit* della nostra storia, di cui riproduciamo uno stralcio.

Siamo nel castello di un re, nel salone dorato dei fiori dove c'è un grande ballo.

E' notte. E' una serata stellare. Fili di argento attraversano il cielo oscuro.

Una melodia dolcissima riempie l'aria di una musica armoniosa: sono suoni di uccelli, di foglie e di fiori.

Nell'immenso salone un fiore giallo (pianista) sfiora i tasti con i petali e una violetta suona le note dell'archetto; note che arrivano al cuore come "scintille fuggite dal fuoco e lo accendono di fantasia".

Due rose rosse, le più belle, si piazzano sul trono: sono il Re Florestano e la Regina Rosella. Ci sono anche altri fiori, più piccoli: cavalieri, dame, cittadini e contadini che stanno intorno al Re.

I fiori cominciano a ballare: i garofani invitano le margherite e i fiordalisi; i tulipani, che sono vecchie signore, controllano che tutti si comportino bene. Un narciso giallo è disteso sul divano: deve essere una dama di corte che riposa. Dall'altra parte del salone ci sono i giacinti e i gigli che stanno su due file, sul pavimento, e volteggiano intrecciando le lunghe foglie verdi l'uno con l'altro. Delle campanule fatate tintinnano come i campanellini di Natale, e tutte insieme fanno una musica allegra e divertente. Sono i fiori campanellini, rosa e celesti, sette fiori colorati, le sette fatine, amiche del fiore più bello: la Regina Rosella.

Tutti ballano e si scambiano baci e doni: è una meraviglia guardarli!

Il Re e la Regina annunciano un grande evento: la nascita della loro bambina, desiderata per tanti anni [...].

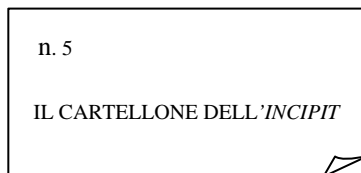
Le minuscole fate campanellino si avvicinano alla Regina per offrirle doni meravigliosi e augurarle le sette principali virtù: la bellezza, la grazia, la bontà, la serenità, la pazienza, la salute e il coraggio.

Mentre la reggia è in festa e il Re Florestano si inchina dinanzi alle sette fate, ad un tratto appare un lampo accecante. Un vento gelido turbinava nella reggia e dopo un attimo esplose un furioso temporale, sradicando dalla terra umida del bosco un fiore nero, il tanto temuto fiore malefico. Lo scaraventa violentemente nell'aria, quando compare sulla soglia del salone, assumendo le sembianze di una signora vestita di nero, dal volto sbiancato e dallo sguardo minaccioso, circondata di fiamme. Tutti rabbriviscono riconoscendola¹⁸...

¹⁸ Adattamento di qualche frammento tratto da alcune fiabe di Andersen e di Perrault

Da: *I fiori della piccola Ida e Penna e calamaio*, Andersen H.C., (2005), *Al ballo dei fiori*, Edizioni EL, Trieste p. 113 e p. 57. *La bella addormentata nel bosco*, Perrault C. (1979), C.E.D.I., Milano, p.1.

Completiamo questa terza fase di lavoro (*L'immersione testuale*), che ha impegnato il bambino con il corpo, le mani e la mente, a dare spessore e forma, in un ambiente corale e motivante, alle sue rappresentazioni e produzioni, con attività di tipo espressivo (disegno, collage, etc.), che incolleremo nel quinto cartellone (5. Il cartellone dell'*incipit*).



SECONDA FASE

LA PROGRESSIONE DELLA STORIA

Obiettivi

L'alunno:

- ascolta, mantenendo la concentrazione e l'interesse
- pone domande e avanza interrogativi
- negozia significati e formula ipotesi
- comprende ciò che viene raccontato o letto
- riconosce le parti strutturali della storia
- riproduce parti di storia seguendo un ordine logico
- esprime con il corpo una situazione o uno stato d'animo
- comunica attraverso linguaggi verbali e non verbali una situazione o uno stato d'animo

1. Oltre l'*incipit*

Dopo il coinvolgimento dei bambini nella costruzione dell'*incipit* della storia, invitiamoli a rappresentare quanto realizzato tramite la raffigurazione grafica e pittorica. Sfruttiamo materiali differenziati per tratteggiare personaggi, oggetti, ambienti e riordiniamo le produzioni in sequenza, completandole con altre raffigurazioni, che vengono riportate sul quinto cartellone. Inoltriamoci ora nella storia, svelando il segreto del personaggio misterioso.

Il segreto del personaggio misterioso

E' Nana, la fata malefica che, offesa per non essere stata invitata alla festa del Re lancia, ten-
tando il capo più per la bizza che per ragion degli anni, una terribile maledizione contro la
Principessina Fiordaliso, predicendo che, appena compiuti i sedici anni, si sarebbe addormentata
per sempre.

Punta da un fuso, si sarebbe svegliata dopo cento anni solo se un Principe ignoto, venuto al di
là del mare, l'avesse baciata sulla fronte [..].

Ma c'è anche chi racconta che la malvagia fata avrebbe detto che la Principessa si sarebbe
bucata la mano con un fuso e che poi ne sarebbe morta!

Questo orribile regalo fece venire i brividi a tutte le persone della corte, e non ci fu uno solo
che non piangesse. Ma a questo punto, una delle sette fatine uscì da dietro la porta e disse forte
queste parole:

“Rassicuratevi, o Re e Regina; la vostra figlia non morirà: è vero che io non ho abbastanza
potere per disfare l'incantesimo fatto dalla vecchia fata: la Principessa si bucherà la mano con un
fuso, ma invece di morire si addormenterà soltanto in un profondo sonno, che durerà cento anni,
in capo ai quali il figlio di un Re la verrà a svegliare”¹⁹.

Proseguiamo nel racconto, tralasciando volutamente dei vuoti, che saranno colmati
dai bambini e confrontati poi con la versione integrale. Riprendiamo quindi il filo della
storia e recitiamo alcuni passi che ci condurranno al finale. Diamo un titolo ad ogni pas-
saggio, delineando una sorta di quadri narrativi.

PRIMO QUADRO NARRATIVO

Il lungo sonno

Una volta avveratasi la profezia il dolore, la costernazione regnò in ogni casa, perché il po-
polo conosceva ed amava Fiordaliso, la Principessina. I poveri genitori disperati ottennero, grazie
alle sette fatine confetto e turchine, di cadere addormentati anche loro. In questo lungo sonno li
seguirono alcuni dignitari di corte, la balia di Fiordaliso, le sue ancelle e i cuochi, volendo questi
ultimi, preparare il pranzo quando la loro principessa si fosse risvegliata di lì a cent'anni.

[...] Tutti i gli alberi, fiori e foglie appassirono, non mostrando traccia di vita e di colore. Il
castello, ricoperto da un fitto bosco, scomparve e tutti i suoi abitanti furono avvinti da un sonno
profondo [...].

[...] Il tempo cominciò a trascorrere. Accaddero guerre e avvennero invenzioni, ma nella reg-
gia tutto rimaneva immobile; solo le piante divennero ancor più alte e la boscaglia più folta.

I primi tempi, alcuni cittadini volenterosi andavano a curare il giardino, ma man mano che gli
anni trascorrevano cominciarono a dimenticarsi e i loro figli, quando divennero grandi, non cono-
scevano più la storia di Fiordaliso, la bella Principessa addormentata. Anzi cominciarono a girare

¹⁹ Adattamento di qualche frammento tratto da alcune fiabe di Andersen e di Perrault, cit.

al largo dal castello, dicendo che era incantato, che vi abitavano strane persone malefiche e crudeli.

Passarono cinquant'anni, sessanta, ottanta, novanta, novantanove e trecentosessantaquattro giorni. Una delle sette Fate si posò sulla finestra e sospirò guardando la bella addormentata nel bosco. E mentre si asciugava una lacrima udì un abbaiare di cani, un rullar di tamburi: poi vide un principe galoppare verso il castello.

SECONDO QUADRO NARRATIVO

L'arrivo del Principe Ignoto e la mirabile visione

Forse era arrivato il giorno tanto atteso: ecco irrompere nella brughiera un gruppo di cacciatori, che seguiva a rispettosa distanza il principe, il quale, scorto il castello, manifestò il desiderio di visitarlo.

“Mio signore”, gli disse lo scudiero “questo luogo è incantato”.

“Hai paura?” chiese, il Principe ridendo.

“Vi ho seguito in mille battaglie e vi seguirò anche ora, se lo vorrete”.

Il Principe scese da cavallo e s'inoltrò nel parco intricato di rami e di piante altissime. Quando giunse alla porta del castello chiamò:

“Chi abita qui?”.

Non ottenendo risposta proseguì il cammino: le stanze erano buie e silenziose [...].

[...] C'era un silenzio che metteva paura: dappertutto l'immagine della morte: nel cortile non si vedevano altro che corpi distesi per terra, di uomini e di animali, che parevano morti, se non che dal naso bitorzolato e dalle gote vermigli dei guardaportoni, egli si poté accorgere che erano soltanto addormentati, e i loro bicchieri, dove c'erano sempre gli ultimi sgoccioli di vino, mostravano chiaro che si erano addormentati trincando.

Il Principe passò in un altro cortile tutto lastricato di marmo; salì le scala ed entrò nella sala delle guardie, che erano tutte schierate in fila colla carabina in braccio, e russavano come tanti ghiri; traversò altre stanze piene di cavalieri e di dame, tutti addormentati, chi in piedi, chi a sedere.

[...] Ad un tratto egli scorse una luce quasi rosa che illuminava un letto scintillante in fondo al salone [...].

[...] Entrò in una camera dorata e vide sopra il letto, che aveva le cortine tirate su dai quattro lati, il più bello spettacolo che non avesse visto mai, una Principessa che mostrava dai quindici ai sedici anni, e nel cui aspetto sfolgoreggiante c'era qualcosa di luminoso e di divino.

[...] Si avvicinò alla fanciulla di incredibile bellezza, distesa su cuscini di seta. Si accostò tremando e ammirando, e si pose in ginocchio accanto a lei.

TERZO QUADRO NARRATIVO

Il risveglio della Principessa

Attratto da una forza irresistibile pose le labbra sulla fronte della fanciulla. La fata che si era fermata sul davanzale della finestra attese che Fiordaliso si svegliasse: ma la Principessa rimase immobile.

“E’ vero” sospirò “ manca un giorno ai cento anni”. Via, andiamo da Nana, lei sola può concedere la grazia di queste ore di anticipo.”

Corse veloce come una nuvola e bussò alla porta del tetro castello. Nana era intenta a intrecciare collane di noci per gli scoiattoli.

[...] La fanciulla aperse gli occhi e si guardò intorno stupita. Nel medesimo istante si svegliarono i paggi, i dignitari, il Re e la Regina e in breve tempo il castello risonò di fanfare e di parole festose. Gli oboè e i violini suonarono delle sinfonie vecchissime, ma sempre belle, quantunque fosse quasi cent’anni che nessuno pensava più a suonarle.

QUARTO QUADRO NARRATIVO

Il lieto fine

[...] Il Principe Ignoto, conosciuta la terribile vicenda, volle recarsi con la Principessa al castello di Nana; l’invitò egli stesso alle nozze, perché la dispettosa fata non potesse più nuocere. Infatti essa divenne la più fidata e saggia consigliera, la più brava governante dei loro figli che nacquero numerosi, belli come Fiordaliso e coraggiosi come il Principe Ignoto²⁰.

Diamo un volto, attraverso attività manipolative e creative, a questi punti della fiaba, rappresentando ad esempio il dolore che regna in tutto il castello; l’arrivo dopo tanti anni del Principe; la visione della Principessa e il suo risveglio; l’atmosfera di festa nel castello.

TERZA FASE

LA MESSA IN SCENA FINALE

Obiettivi

L’alunno:

- esprime con il corpo una situazione o uno stato d’animo
- comunica attraverso linguaggi verbali e non verbali una situazione o uno stato d’animo
- rappresenta una semplice sequenza di azioni
- usa un vocabolario più ricco
- esercita uno spirito cooperativo

²⁰ Adattamento della fiaba di Charles Perrault e di Hans Christian Andersen., *La bella addormentata nel bosco*, cit.

- attiva relazioni interpersonali
- rispetta regole condivise e accetta ruoli

1. Musica, spazi e parole in... azione

Per concludere il percorso mettiamo in scena un “pezzo” di storia da mostrare agli alunni di un'altra sezione, alla fine dell'anno. Scegliamo il “pezzo” di storia su cui ci siamo particolarmente soffermati o che è piaciuto di più, con lo scopo di “mostrarlo” coralmente e individualmente, offrendo ad ogni bambino occasioni di ri-appropriazione e di ri-elaborazione personali, di ri-visitazione e narrazione del cammino effettuato. Scegliamo l'incipit, ormai familiare a tutti al seguito delle rappresentazioni effettuate ad ogni livello, ma potremmo rappresentarne altri (*Il lungo sonno, l'arrivo del Principe Ignoto e la mirabile visione; il risveglio della Principessa e il lieto fine*).

Rileviamo il luogo, gli oggetti e i personaggi, collocandoli lungo l'asse temporale (prima e dopo) e creiamo degli effetti scenici (musica, luci, oggetti, spazi), accompagnando ogni elemento con un suono e ricercando le cosiddette robe (i materiali e gli oggetti, etc.). Gruppi di bambini recitano le parti assegnate: chi diventa il castello, chi il pianista o la violetta che suona l'archetto. Altri rappresentano il Re, la Regina e la corte (le dame di corte, i dignitari del Re, i servitori, le minuscole fate campanellino -le sette fatine confetto e turchine) oppure raffigurano il fiore malefico (Nana, la signora vestita di nero). Concentriamoci su qualcosa che semini panico, interrompendo l'atmosfera festosa e il clima gioioso del ballo.

Abbiamo cura di predisporre un tempo di preparazione e di ricerca dei caratteri, dei movimenti possibili e della riproduzione dei suoni (individui, oggetti, ambiente etc.), discutendone e descrivendo col disegno e con le parole come sono e come possiamo rappresentarli. Programmiamo alcune azioni, finalizzate alla messa in scena, cogliendo l'occasione per arricchire ulteriormente il lessico. Tramite la ripresa delle narrazioni precedenti, creiamo l'inventario delle parole, ampliando il vocabolario incontrato.

☐ Le parole del castello, dei musicisti e cantori

Castello: bello, bellissimo, grande, grande grande, dorato, di cristallo, incantato, luccicante, magico, fatato.

Musicisti e cantori: dolcissimi, melodiosi, armoniosi, pianista, fiore giallo, fiore viola, violetta.

☐ Le parole del re e della regina

Re e regina: gentili, felici, buoni, rose rosse parlanti, belli, eleganti, generosi, splendenti.

☐ Le parole dei fiori colorati: le dame di corte e i dignitari del re

Fiori colorati, le dame di corte e i dignitari del re: fiori rossi, gialli, verdi, grigi, bianchi, contenti, sorridenti, seri, attenti.

- ❑ Le parole delle fate campanellino: le sette fate confetto e turchine
Fate campanellino: saltellanti, giocose, buone, belle, dolci, brave, generose.
- ❑ Le parole del fiore malefico
Fiore malefico: cattivo, brutto, terribile, arrabbiato, velenoso, pericoloso.

2. Le prove dei bambini

Proponiamo ai bambini di fare come gli attori e i registi, che recitano le loro parti e orchestrano tutto ciò che appare sulla scena (musica, luci, costumi, spazi, azioni, voci etc.), muovendone i fili. Poniamoci il problema di come iniziare ed aprire così il sipario. Sugeriamo ai bambini di partire con il gruppo del castello, insieme a quello dei musicisti e cantori, le cui note e voci melodiose inondano la stanza (i bambini formano un grande cerchio, tenendo le braccia sollevate lateralmente e appoggiate sulle spalle dei compagni, a destra e a sinistra; dentro il cerchio i bambini musicisti e cantori ondeggianno a ritmo di musica, il corpo, le braccia, le mani, la testa, muovendo la bocca e animando l'espressione del volto). Segue il gruppo del Re e della Regina, dal portamento imponente, proteso verso l'alto, e dall'abbigliamento sfarzoso e splendente, sempre sorridenti e cerimoniosi (i bambini si portano lentamente in avanti come per ringraziare, restando però sempre eretti nel loro portamento per indicare il loro status sociale-regale). Sono circondati da un gruppo di cortigiani, che assume atteggiamenti di reverenza nei confronti del Re e della Regina, omaggiandoli e prodigandosi in inchini (i bambini piegano le ginocchia, si abbassano e leggermente si alzano, in maniera ininterrotta, accompagnando i movimenti con la testa, in segno di ossequio). Gli altri cortigiani parlano tra loro o danzano al centro del salone, scambiandosi i cavalieri e le dame. Sfila il gruppo delle minuscole fate, confetto e turchine, che spargono nell'aria polverine variopinte e profumate; sollevano le loro bacchette magiche e offrono in dono alla principessa le sette virtù capitali, pronunciando parole di augurio per la sua nascita.

Creiamo uno stacco, un'interruzione forte (crescendo musicale, effetti di luce/ chiaro scuro etc.) per annunciare il colpo di scena: l'irruzione del fiore malefico, della fata Nana, che ad un tratto entra nel salone e pronuncia parole terribili...

Come avete osato dimenticarmi? Esclamò indignata, attraverso la stanza a passi militareschi e fermandosi arrabbiata dinanzi alla culla. La regina, tremante, sussurrò:

“La colpa è mia, Nana; la felicità ha fermato la memoria... non ho invitato nessuno io, sono venuti tutti di loro spontanea volontà.”

“La scusa non mi sembra buona, cara Regina: le mie colleghe, che tra l'altro trovo sciocchine e superbette, sono scese chiamate dall'araldo”.

“L'araldo” intervenne un dignitario di corte “ha proclamato la nascita della Principessa in ogni contrada e città, ed anche sulle montagne. Peggio per voi se non lo avete udito.”

L'ira di Nana, all'udir l'impertinente risposta, esplose un temporale. Ella alzò la sua bacchetta magica e disse:

“ Se io non ho udito l’araldo, voi non vedrete mai Fiordaliso sposa. Perché quando la Principessa compirà i sedici anni, in seguito alla puntura di un fuso, si addormenterà per sempre.”

Dopo aver pronunciato queste terribili parole, Nana disparve.

3. La voce OFF

Dopo questi flash che hanno ricostruito passo dopo passo la storia, restituiamola nella sua interezza ai minuscoli ascoltatori che ne hanno fatto esperienza. Una voce nascosta racconta la fiaba, *La Bella addormentata nel bosco*, che vola via leggera per la sua immutata bellezza, ma anche grazie alle conoscenze acquisite dai bambini ed infine alla recitazione di quei passaggi narrativi volutamente saltati, che li hanno tenuti sospesi per tanto tempo.

